

Conferenza ieri del sindacato regionale per accendere i riflettori sul settore prima che ci siano altri casi

«Teleperformance non sia Almaviva bis»

La Slc Cgil chiama le istituzioni e le forze sociali a fare squadra per evitare una nuova vertenza

di **Alessio PIGNATELLI**

Una chiamata alla collaborazione tra istituzioni, politica e forze sociali per scongiurare il rischio di una vertenza "Almaviva bis" su Taranto. Ossia, evitare che il drammatico precedente romano possa replicarsi su Teleperformance a Taranto.

La Slc Cgil regionale e locale mantiene i riflettori accesi su quanto successo a fine dicembre - trattativa naufragata e licenziamento di 1.666 persone nella sede romana di Almaviva - con uno sguardo su Taranto. E il messaggio è esplicito: sul capoluogo jonico quelle richieste aziendali non sono replicabili. All'incontro di ieri hanno partecipato Andrea Lumino, segretario Slc Cgil Taranto, Nicola Di Ceglie, segretario Slc Cgil Puglia e Paolo Peluso, segretario Cgil Taranto. Tra i rappresentanti politici che hanno risposto all'invito, Roberta Fantozzi, responsabile Lavoro di Rifondazione Comunista, il deputato Pd Ludovico Vico, il consigliere comunale Dante Capriulo e Anna Rita Lemma del movimento "Possibile" di Civati.

«L'esperienza Almaviva ci ha fornito un esempio negativo: quando sindacati politici e aziende non dialogano, i risultati sono negativi - ha esordito Lumino - Prima che scatti "l'ora x" noi diciamo che abbiamo bisogno di alleanze. Abbiamo invitato tutti perché non abbiamo bisogno di caratterizzarci. Senza polemiche diciamo che il Movimento 5Stelle non ci ha nemmeno risposto. Non vorremmo poi che qualcuno strumentalizzi le questioni».

Dopo le stoccate agli assenti, il cuore del discorso: «Il 29 dicembre abbiamo subito assunto una posizione sulla chiusura tragica e vergognosa della vertenza Almaviva. Il rischio è che quel modello si replichi in altre parti. Se la competizione è tarata su quell'esempio, il pericolo c'è per tutti. Noi sostenemmo il governo a inizio dicembre quando disse che quell'accordo non poteva ricadere sulla testa dei lavoratori. Il 22 dicembre è cambiata la posizione sostenendo che le condizioni di Almaviva erano trattabili. Per quanto ci riguarda, noi abbiamo già dato a Teleperformance». Per comprendere: tra le richieste aziendali fonti di discordia e di naufragio della vertenza, ci furono il taglio dello stipendio del 17% per i lavoratori e l'applicazione dell'articolo 4 del Jobs Act anche ai vecchi assunti. Ossia: l'accesso ai dati individuali del la-

voratore per la produttività che potrebbe essere utilizzato anche a fini disciplinari.

«Noi l'accordo di Almaviva non lo possiamo sostenere dal punto di vista etico ma anche perché quelle condizioni le accettammo e non servì a nulla. I committenti come Enel o Poste lucrano ancora sul massimo ribasso. Così non se ne esce più. Noi arriviamo a una potenziale crisi in Teleperformance in concomitanza della richiesta di Ilva di cassa per 5mila dipendenti. Aggiungerne altri sarebbe tragico. Perché ormai è arcinoto: le due aziende si incrociano e nei nuclei famigliari spesso c'è una moglie che lavora al call center e il marito al side-urgico».

Sarebbe un mix letale per il territorio: «Abbiamo detto alla Regione di porre una condizione: i finanziamenti per la formazione vanno dati a chi poi investe sul personale e non a chi taglia sul personale. A livello nazionale vorremmo avere una risposta dal governo: 2,50 euro all'ora è immorale? Ancora non conosciamo la risposta». Lumino ha concluso con un appello: «Teleperformance è una multinazionale: le prossime settimane saranno complicate, lo diciamo chiaramente e ci auguriamo che si trovino posizioni unitarie tra sindacati. Ma ripetiamo: il modello Almaviva qui non è assolutamente replicabile».



Ribasso

Per il sindacato il massimo ribasso, ancora richiesto dai committenti, è un problema irrisolto.

Il "modello"

In quel call center si proposero tagli del 17% e job act valido per tutti

Il vertice

Occhi puntati sul Cda



● Il consiglio di amministrazione di Teleperformance si svolgerà probabilmente domani o dopodomani. Non c'è l'ufficialità da parte dell'azienda ma non dovrebbero esserci altri rinvii. La multinazionale analizzerà conti e situazioni nei vari siti e poi potrebbe esserci un incontro con i sindacati per chiarire alcune situazioni. È in questo scenario che la Slc Cgil ha dichiarato l'insostenibilità di un modello di trattativa sulle orme di quanto successo per Almagia. Teleperformance occupa a Taranto circa 2mila dipendenti a tempo indeterminato e diventò un esempio virtuoso a livello nazionale proprio per la stabilizzazione di tanti precari.

Nel corso del tempo, l'azienda ha vissuto difficoltà e conti in rosso e nel 2013 fu firmato un accordo con i sindacati per la riduzione del salario. Due anni dopo, nel 2015, l'azienda presentò un piano di esuberi che fu poi evitato con il ricorso alla solidarietà terminata a febbraio di un anno fa.

A.Pig.



Tiratura: n.d.

Diffusione 12/2013: 2.124

Lettori Ed. I 2015: 56.000

Quotidiano - Ed. Taranto

Dir. Resp.: Claudio Scamardella

Nelle foto la conferenza di ieri mattina del sindacato lavoratori della comunicazione allargato alla partecipazione degli esponenti politici
(foto Studio Ingenito)

